

GLI SCENARI

LA PAROLA AGLI ESPERTI

Le previsioni D'Alimonte: «La Lega diventerebbe il primo partito al Nord»
Piepoli: «E' una partita a poker»

Ma chi vuole davvero votare?

A dicembre, in primavera, o avanti così. I partiti studiano la propria strategia in vista del rientro a settembre ma a chi gioverebbero veramente le elezioni? Lo abbiamo chiesto **a un politologo e a un sondagista**

A cura di **FRANCESCA SCHIANCHI**

Berlusconi vuole la fiducia su cinque punti programmatici, altrimenti dritti al voto. Bossi punta alle urne subito, indipendentemente

dal «progettino» che il Cavaliere ha presentato al gruppo dei finiani. Bersani giura di non aver paura delle elezioni anticipate, ma, insomma, sarebbe meglio un governo tecnico, mentre

l'alleato Di Pietro avrebbe tutto da guadagnare andando alle urne, anche con una legge elettorale niente affatto gradita. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, quale forza politica guadagnerebbe

con le elezioni anticipate e chi invece deve sperare in uno sbocco diverso di questa lunga estate della politica? Per sciogliere i nodi abbiamo sentito due esperti: il politologo Roberto

D'Alimonte, docente di Scienze politiche all'Università di Firenze, esperto di sistemi elettorali, e il sondagista Nicola Piepoli, presidente dell'omonimo istituto.

Berlusconi



37%

Il PdL

Il popolo della Libertà ha vinto le ultime elezioni politiche dell'aprile 2008 superando il 37,4 per cento dei voti

Sì al voto, ma...

D'Alimonte

■ A Berlusconi converrebbe andare alle elezioni: le basi del suo consenso sono ancora molto solide, le opposizioni divise e il tempo è dalla parte di Fini, che ne ha bisogno per potersi organizzare. Lo frena l'incertezza sullo sbocco della crisi e il fatto che molti ambienti che contano non vogliono il voto, come Confindustria.

Piepoli

■ Convengono le urne a Berlusconi? Dei rischi nell'andare a elezioni ci sono sempre, ma lui pensa che gli convenga: quel che vale è la sua opinione, che è documentata dai sondaggi. I voti sono più stabili di quel che si pensa: si manterranno fino a fine anno, se vuole andare alle urne gli conviene entro dicembre.

Fiducia nei 5 punti del governo oppure si vada alle urne. Ogni ipotesi diversa sarebbe una manovra di palazzo antidemocratica

Fini



44

i finiani

Alla Camera si contano 34 membri nel gruppo «Futuro e Libertà» tutti fuoriusciti dal PdL Al Senato i finiani sono dieci

Urne da evitare

D'Alimonte

■ Per lui la cosa migliore sarebbe andare avanti così, costringendo Berlusconi a mollare su alcuni punti e garantendogli i voti per andare avanti. Anche per eleggere il prossimo presidente della Repubblica e per fare una riforma costituzionale in senso presidenziale? Mah... Di certo non gli conviene il voto: ha bisogno di tempo per organizzarsi.

Piepoli

■ Se a Fini convengono le urne dipende da qual è il suo obiettivo: se è incrementare la coalizione di centrodestra senz'altro gli conviene. Noi lo diamo al 5%, esattamente la consistenza dei suoi deputati: di questi, il 2% circa lo prende al PdL, mentre gli altri 3 punti fuori. Ne deriva che farebbe aumentare il centrodestra. Ma cosa vuole fare lui?

Il suo gruppo non vuole le elezioni. Dichiaro fedeltà al programma di governo. Ma Bocchino parla di un esecutivo di larghe intese

Bossi



120%

Lega

Alle ultime regionali la Lega Nord ha superato il 12 per cento migliorando l'8,3% preso alle ultime politiche del 2008

Con le elezioni, il Nord è suo

D'Alimonte

■ Gli convengono sicuramente le elezioni. I sondaggi lo danno in grande spolvero, va verso la conquista del Nord. Ci sono buone probabilità che nell'area del Nord-Est - Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia - diventi il primo partito, risultato che alle ultime Regionali ha mancato per poche centinaia di voti.

Piepoli

■ Il leader della Lega, che ha buon senso, piedi per terra e grande cura del territorio, lo ripete: vuole andare a votare. Avrà le stesse fonti di Berlusconi. L'obiettivo principe della Lega è il federalismo: ma probabilmente Bossi ha capito che in un'atmosfera come quella di questo periodo non si riesce a portare a casa una legge così importante.

Per il leader della Lega il voto è l'unica possibilità esistente. Casini non deve entrare nel governo né nella maggioranza perché sarebbe «peggio di Fini»

Bersani



7

Pd

Alle ultime regionali il Pd ha conquistato 7 regioni, delle 11 che amministrava in precedenza superando di poco il 26%

Il rischio-trappola

D'Alimonte

■ Per il Partito democratico la situazione è difficilissima. Il voto assolutamente non conviene, perché c'è una mancanza di strategia: mancano la coalizione, il programma, il leader, sono divisi al loro interno. Se si dovesse andare alle urne, il Pd sarebbe fortunato se riuscisse a confermare il risultato delle ultime Regionali.

Piepoli

■ Bersani si sente intrappolato tra un partito che recalcitra e Vendola che gli soffia sulla schiena: i sondaggi dicono infatti che il vero competitor di Berlusconi è il governatore pugliese. Bersani col voto rischia grosso, non so se gli conviene. Ma per vincere a poker, non conta solo il danno che posso avere, ma anche quello che posso infliggere.

Per Bersani la parola deve passare al Parlamento. Lì si possono trovare convergenze con le opposizioni. «Ma non abbiamo paura delle urne»

Casini



39

Udc

Alla Camera i centristi sono 36 grazie al 5,56% preso alle politiche del 2008. Tre invece, i componenti dell'Udc al Senato

Deve fare il terzo polo

D'Alimonte

■ Le elezioni non spaventano Pier Ferdinando Casini: se si arriva alle urne, un terzo polo, magari con un altro nome, che potrà essere più o meno allargato, credo proprio che salterà fuori. Le urne gli converrebbero perché qualunque cosa lasci sperare una novità e un indebolimento del bipolarismo conviene al leader centrista.

Piepoli

■ Casini è tra quelli la cui nuova configurazione politica potrebbe far perdere punti, ma tutto dipende da cosa vuol fare. Se volesse mantenere la propria identità da solo, perderebbe lievemente. Con Fini, Montezemolo, Rutelli e Lombardo avrebbe un bacino potenziale del 20-25%: ma questa, per ora, è un'invenzione, una cosa inesistente.

Secondo il leader Udc le elezioni anticipate converrebbero solo alla Lega. I centristi si dicono pronti a un governo che «non sia contro la Lega o il PdL»

Di Pietro



70%

IdV

Il partito di Antonio Di Pietro ha superato nelle ultime elezioni regionali del marzo del 2010 il 7,2% dei voti

Farebbe il pieno di consensi

D'Alimonte

■ A Di Pietro le elezioni andrebbero bene, come lui stesso ripete, perché potrebbe beneficiare della crisi del Partito democratico. Che a lui convengano le urne lo dicono anche i sondaggi. A un certo punto ha anche aperto al governo tecnico, «pronto ad allearsi anche con il demonio», ma mi pare faccia parte del teatrino politico di questi giorni.

Piepoli

■ Se a Di Pietro e all'IdV conviene andare alle elezioni? Se il momento è tranquillo, uno che lancia messaggi tranchant si trova fuori dal giro. Ma se il momento è perturbato, allora il messaggio tranchant può portare conseguenze positive per lui. Ovviamente però per dati più precisi sono necessarie ricerche accurate.

Di Pietro, tra i leader dell'opposizione è quello che più apertamente si è schierato per le elezioni anticipate. Prima però si deve riformare il porcellum